



## **DONNE E LAVORO ESTERNO ALLA CASA: TAPPE PRINCIPALI**

### **INIZIO '900**

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento è l'industria tessile la protagonista del primo processo di industrializzazione; le donne, come lavoratrici tessili, entrano per la prima volta in fabbrica e contemporaneamente continuano a lavorare nel sistema domestico agricolo familiare. Nasce il primo doppio lavoro.

1902: è approvata la legge che fissa, per le donne e i minori, la giornata lavorativa per un massimo di 12 ore e impone il rientro al lavoro delle madri non prima di un mese dal parto.

1905: le donne sono ammesse all'insegnamento nelle scuole medie: le maestre sono già oltre 60.000. A Milano nasce la prima Cassa di maternità.

La donna, a parità di lavoro, è sempre pagata molto meno dell'uomo.

Fuori dalla fabbrica i pregiudizi sulle operaie si moltiplicano. Alcuni pensano che le operaie, lavorando in promiscuità con gli uomini, siano donne di malaffare, o semplicemente donne "leggere".

### **PRIMA GUERRA MONDIALE**

Con la guerra le donne assumono il posto degli uomini nelle fabbriche. Dal 1915 al 1918 in Italia si parla di duecentomila donne impiegate nell'industria siderurgica e meccanica.

Al termine della guerra la maggior parte delle lavoratrici del settore bellico perdono il lavoro, le fabbriche riconvertite ad uso civile devono fare posto ai reduci.

1919: le donne sono ammesse ad esercitare tutte le professioni, ad esclusione della magistratura, diplomazia e forze armate.



## **FASCISMO**

Il Fascismo reintroduce forme discriminatorie, la divisione del lavoro tra uomini e donne è rigida: ai maschi il compito del sostegno della famiglia, alle donne quella della riproduzione e del governo della casa. Questa scelta provoca una lenta inversione di tendenza, rispetto agli anni del Primo dopoguerra, nel corso dei quali si era assistito a una femminilizzazione dei lavori impiegatizi.

1938: si stabilisce con un decreto che l'assunzione delle donne negli uffici pubblici sia limitata al 10% degli organici.

## **ANNI '40 E '50**

1956: una nuova legge stabilisce la parità di remunerazione tra uomini e donne.

Negli anni della Ricostruzione e per tutti gli anni Cinquanta, le donne, spesso appartenenti alla categorie più povere come le mondine della pianura Padana, le raccogliatrici di frutta al sud o le lavoratrici del tabacco dal Veneto alla Puglia, partecipano alle lotte operaie e sindacali.

## **ANNI '60 E '70**

Nel maggio del 1960 la Corte Costituzionale dichiara illegittima l'esclusione delle donne dal lavoro nei pubblici uffici e nel 1963 viene approvata la legge che ammette le donne a tutti i pubblici uffici e a tutte le professioni.

## **ANNI '80, '90, 2000**

Si consolida una legislazione per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e di uguaglianza di opportunità fra lavoratori e lavoratrici. Seguono l'istituzione di una serie di commissioni per le pari opportunità, dapprima solo in alcuni settori lavorativi (es. metalmeccanici) e poi via via in tutti gli altri. Il diritto di astensione dal lavoro per i padri lavoratori, così come le norme a favore dell'imprenditoria femminile, aprono nuovi spazi di parità.